

LEV TOV  
di  
Angelo Curci

basato sul racconto

"Lev Tov"  
di Etgar Keret

1

INT. CAMERA DA LETTO - GIORNO ALTERNATA CON INT. STUDIO  
TELEVISIVO - GIORNO

Tel Aviv, 1975. La luce intermittente di una lampada  
illumina un comodino.

RESPIRI AFFANNATI sempre più udibili.

NATAN (V.O.)

In Texas, quando uccidono i  
condannati a morte sulla sedia  
elettrica, tutte le luci della zona  
si abbassano per qualche secondo e  
la gente smette di fare quello che  
sta facendo, proprio come durante  
il minuto di silenzio nel giorno  
della memoria.

I corpi nudi e sudati di NATAN (28) e ALMA (25) si  
distendono sul letto, accanto al comodino, lasciandosi  
andare in un respiro profondo.  
La lampada intermittente torna a funzionare correttamente.

NATAN

Alma, che scopata.

Natan e Alma scoppiano a ridere. Lei si allunga a baciare il  
collo di lui; poi si accende una sigaretta e si passa una  
mano tra i capelli lunghi e neri.  
Natan è rilassato, accende il televisore con il telecomando.

GIORNALISTA (F.C.)

-- alle dichiarazioni del Pubblico  
Ministero, Lev Tov avrebbe ricevuto  
trentamila dollari per l'omicidio  
del pastore Thompson e di sua  
moglie.

ALMA

Hai chiamato i tuoi?

NATAN

Mh.

ALMA

Che dicono?

NATAN

Solite cose. Papà non dice niente e  
mamma dice di aver sempre saputo  
che Amir avrebbe fatto una brutta  
fine... Solite cose.

(CONTINUA)

GIORNALISTA (F.C.)

A sei mesi dall'accaduto, quindi,  
l'ipotesi di una lite legata a  
motivi di eredità resta la più  
accreditata.

ALMA

Vai a sapere cosa passa per la  
testa della gente, certe volte.

NATAN

Mh. Già.

Il televisore mostra le immagini di una giornalista  
giapponese della CNN e delle indagini legate all'omicidio  
dei coniugi Thompson. Una VOCE ovattata che non lascia  
distinguere le parole.

Su un angolo dello schermo è trasmessa una vecchia foto di  
AMIR LEV TOV (28), pettinato con una riga tra i capelli.

2 EST. CASA TEL AVIV - GIORNO

Tel Aviv, 1960.

Natan (13) e Amir (13) si avvicinano di corsa alla parete  
esterna di un'abitazione di campagna. Amir ha un secchio di  
vernice tra le mani e un pennello. L'atteggiamento  
circospetto di entrambi suggerisce che non hanno di sicuro  
buone intenzioni.

NATAN

Sbrigati, dai!

AMIR

Aspetta.

I due ragazzini raggiungono la parete e si guardano intorno.  
Amir poggia il secchio per terra e lo apre.

I due si guardano eccitati.

NATAN

Allora?

AMIR

Sei sicuro che...

NATAN

E' stata una tua idea, che ti  
prende adesso?

(CONTINUA)

AMIR

Sì, ma sua madre è morta pochi  
giorni fa.

NATAN

Dammi qua!

Natan strappa il pennello dalle mani di Amir con decisione e lo immerge nella vernice.

Amir indietreggia di qualche passo, come a volersi sentire meno coinvolto nella situazione.

Natan scrive a grandi pennellate sul muro.

Ogni tanto i due ragazzini lanciano occhiate nervose alla strada per assicurarsi che non passi nessuno.

NATAN

Andiamo!

Natan, esaltato, si allontana di corsa dalla parete con il secchio e il pennello. Amir resta a fissare la parete con aria desolata.

NATAN

Andiamo, dai!

Natan tira Amir per un braccio e lo costringe a correre.

Sulla parete dell'abitazione si legge: *NITZAN GROSS, TUA MADRE SI E' SUICIDATA.*

3

EST./INT. AUTOMOBILE - GIORNO

Tel Aviv, 1975. L'auto di Natan e Alma percorre un'autostrada.

Alma è alla guida. I pensieri di Natan, seduto di fianco a lei, corrono veloci appena al di là del finestrino dell'auto.

ALMA

Nervoso?

NATAN

(sospira)

No.

ALMA

A che pensi?

(CONTINUA)

NATAN

A niente.

Lungo silenzio. Alma lancia occhiate apprensive a Natan. Gli mette una mano sulla gamba. I pensieri di Natan rallentano, fino a ordinarsi nella sua testa.

NATAN (CONT'D)

Hai... mai avuto sensi di colpa?

ALMA

Mi stai nascondendo qualcosa?

NATAN

E' solo una domanda.

(si volta verso Alma)

Qualcosa di terribile che ti penti di aver fatto.

Alma guarda Natan, seria e incuriosita dalla domanda. Si lascia scappare un sorriso. Poi torna a guardare la strada.

ALMA

Al servizio militare un mio superiore voleva scoparmi in tutti i modi. Io lo odiavo. Un ciccione rivoltante e schifoso che aveva anche una moglie incinta, pensa. Sua moglie aspettava un figlio e quello pensava solo a scoparsi le altre. Che schifo. Gli dissi che sarei andata a letto con lui in cambio di mille shekel. I soldi non mi interessavano, in realtà, volevo solo che si rendesse conto che nessuna donna sarebbe stata disposta ad andare a letto con lui senza essere pagata, capisci?

Natan sembra colto alla sprovvista. Sul suo volto un'espressione incredula.

NATAN

E lui?

ALMA

Una sera si presentò con una busta con dentro mille shekel.

(ride)

Per l'emozione è venuto nelle mutande ancor prima di riuscire a sbottonarsi i pantaloni. Che coglione.

(CONTINUA)

Alma assume un'espressione disgustata e divertita al ricordo. Natan torna a svuotare la mente fuori dal finestrino dell'auto.

ALMA (CONT'D)

E tu?

NATAN

Io cosa?

ALMA

C'è qualcosa di cui ti sei pentito  
nella tua vita?

Una pausa.

NATAN

Di averti fatto la stessa domanda,  
poco fa.

Alma scoppia a ridere. Natan sorride con indulgenza.

L'auto di Natan e Alma prende la direzione dell'aeroporto.

4

EST. CIMITERO TEL AVIV - GIORNO

Tel Aviv, 1968. Alcune persone sono strette davanti a una tomba, chiuse nei loro cappotti e nel loro dolore. Qualcuno piange sommessamente.

Amir Lev Tov (21), in piedi di fronte alla tomba, ha l'espressione seria e addolorata, la fronte corruciata. Un uomo gli passa a fianco, stringendogli una spalla in segno di conforto.

Amir distoglie lo sguardo dalla tomba e nota Natan (21), a diversi metri di distanza, triste e contenuto.

Amir e Natan si guardano a lungo da lontano. Amir distoglie lo sguardo con amarezza.

Natan si avvicina alla tomba, a pochi passi da Amir. Alza una mano all'altezza del petto in segno di saluto. Amir ricambia con uno sguardo pieno di risentimento.

Natan, rassegnato, abbassa lo sguardo sulla lapide e lascia cadere un sassolino. Poi si mette le mani nelle tasche del cappotto, lancia un'ultima occhiata stanca ad Amir e lentamente se ne va.

Amir ha lo sguardo fisso sulla tomba, i denti stretti a trattenere la rabbia e le lacrime.

5 INT. CARCERE TEXAS - CORRIDOIO - GIORNO

Texas, 1975. Natan percorre un lungo corridoio. Indossa una camicia bianca e un completo elegante, grigio. E' teso.

Un SECONDINO fa strada a Natan. Luci fredde.

SECONDINO

Le hanno già spiegato, sì?

NATAN

Sì.

Percorrono qualche metro ancora, in silenzio. Natan si guarda intorno. Le dita gli massaggiano i palmi delle mani.

Il secondino apre una porta chiusa a chiave.

SECONDINO

(con tono sbrigativo)

Abbiamo dovuto prendere dei provvedimenti, qualche giorno fa. Non si spaventi, quando entra.

Natan annuisce vagamente.

SECONDINO (CONT'D)

Prego.

Il secondino lascia entrare Natan in una stanza. Poi si trascina all'interno, chiudendosi la porta alle spalle.

6 INT. CARCERE TEXAS - STANZA - GIORNO

Una luce fredda illumina la stanza, piuttosto buia.

Natan si avvicina ad Amir Lev Tov, seduto su una sedia, mani e piedi legati, sguardo basso e remissivo. Si siede di fronte a lui.

Natan lascia andare il nervosismo in un sospiro, prima di parlare.

NATAN

Ciao, Amir.

AMIR

Ciao.

NATAN

Come stai?

(CONTINUA)

Lungo silenzio. Amir alza lo sguardo, incrociando quello di Natan. Natan guarda i polsi legati di Amir, arrossati e gonfi.

NATAN (CONT'D)

Cos'è successo esattamente? I giornalisti in tv danno ogni volta una versione diversa. Non capisco qual è la verità.

Amir si abbandona sullo schienale della sedia.

AMIR

Sono stato ingiusto con te.  
L'ultima volta che ci siamo visti.

Natan viene colto impreparato.

NATAN

Che vuoi dire?

AMIR

Ti voleva bene. Sono stato ingiusto.

NATAN

Di che parli, Amir? Perché tiri fuori questa storia adesso?

AMIR

Amava te.

NATAN

Lo sai che non è così.

Amir affonda gli occhi in quelli di Natan e stringe i denti. Natan cerca di reggere lo sguardo di Amir, ma senza successo.

AMIR

Probabilmente era una cosa che mi portavo dentro da un po', e dopo il funerale è saltata fuori all'improvviso.

(deciso)

Te la sei scopata alle mie spalle.

Natan ha un sussulto, non sa cosa dire e come difendersi. Non si aspettava un confronto del genere.

AMIR (CONT'D)

Ma non è questo che mi faceva incazzare, credimi. Tu le hai spezzato il cuore, Natan.

(CONTINUA)

NATAN  
(con voce ferma)  
Smettila, Amir.

AMIR  
E' stata lei a raccontarmi tutto.

NATAN  
Basta, ti prego. Che senso ha  
parlarne adesso?

AMIR  
Non voglio andarmene all'altro  
mondo sapendo di essermi comportato  
da idiota.

L'espressione di Natan si distende in una smorfia di  
incredulità.

NATAN  
E' questo che ti importa, Amir?  
Andartene all'altro mondo senza  
sensi di colpa?

AMIR  
Perché ti sei scomodato fin qui  
dopo tutti questi anni?

NATAN  
Non ci siamo più rivolti la parola  
dopo il funerale di Daphna!

Amir è inquieto, respira affannosamente. Il nome di Daphna  
ha l'effetto di una scossa elettrica.

AMIR  
Non mi avresti più rivisto, se io  
non fossi finito qui dentro. Vieni  
qua a fare la parte del buono, ma  
la verità è che non sei buono a un  
cazzo. Neanche a trovare scuse. Tra  
poche ore non conterò più niente  
per nessuno.  
(secco)  
Tu non sei qua per me. Tu sei qua  
per te.

Natan è messo all'angolo, come un pugile colpito nel suo  
punto debole: sa che Amir ha ragione.

NATAN  
Non è così, Amir.

(CONTINUA)

AMIR

Smettila di raccontare cazzate,  
Natan! A me, al mondo intero, a  
chiunque puoi raccontare quello che  
vuoi, ma almeno a te stesso,  
cazzo...

Amir si arrende, prende fiato faticosamente. Natan cerca di recuperare terreno.

NATAN

Credi che sia facile vivere con  
questo peso addosso?

AMIR

(scatta)

Non siamo più ragazzini, Natan.  
Smettila con le cazzate... se non  
vuoi finire come me.

Natan ha gli occhi lucidi. Arreso e sconfitto, alza bandiera bianca.

NATAN

Io... Io non ero preparato a  
questo.

AMIR

Neanch'io ero preparato a questo,  
Natan. Neanch'io.

Uno sguardo afflitto unisce Natan e Amir, complici nell'amarezza di chi sa che non ci sarà più una prossima volta.

7 INT. CAMERA DI ALBERGO - NOTTE

Natan entra in camera, stanco. Accende la luce. Il passo è lento, lo sguardo vuoto. Si toglie la giacca e la poggia su una poltrona.

Natan si abbandona sul letto, fronte al soffitto, braccia aperte, occhi chiusi.

La luce della stanza ha un calo di tensione. Poi inizia ad emettere luce a intermittenza.

Natan apre gli occhi. Pochi secondi.

BUIO. FINE